AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE: IN COMMISSIONE TRIVELLE E SANITA', MA CONSIGLIO IMPOTENTE

8 Ottobre 2015



L'AQUILA – Chiarimenti sul piano di riordino sanitario e progetti di legge contro le piattaforme petrolifere nel mare adriatico. Questi i due argomenti che hanno tenuto banco rispettivamente nella quinta commissione (Sanità), con audizione dell'assessore alla sanità Silvio Paolucci il direttore dell'Agenzia sanitaria regionale Alfonso Mascitelli, e nella seconda commissione (Territorio), con il via libera a due distinte norme anti-trivelle.

Argomenti su cui la Regione ha però competenze nulle, o comunque limitatissime. Sulle trivelle da quando è stato approvato il decreto Sblocca Italia decide infatti il governo; sulla sanità commissariata, il consiglio potrà solo prendere atto di quanto si sta decidendo sul tavoli romani, sull'applicazione del decreto 70 del ministro Beatrice Lorenzin. Sulla questione sarà comunque convocato un consiglio straordinario ad hoc martedi prossimo. La richiesta è stata depositata dai Gruppi consiliari di centrodestra (Forza Italia, Nuovo centro destra e Abruzzo Futuro).

In seconda commissione, maggioranza e opposizioni hanno comunque dato il via libera a due distinti progetti di legge che saranno approvati in aula oggi pomeriggio, per dire no alle trivelle e alle piattaforme petrolifere nel mare Adriatico, in particolare quella di Ombrina Mare al largo della costa dei Trabocchi, nel chietino, che potrebbe avere il via libera dal governo il 14 ottobre con l'ultima e decisa conferenza dei servizi.

Il primo disegno di legge è a firma del sottosegretario Mario Mazzocca, sinistra ecologia e libertà e del consigliere regionale del partito democratico Pierpaolo Pietrucci reintroduce il divieto esteso alle 12 miglia dalle coste delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Proprio per impedire la realizzazione della piattaforma ombrina e di altre a venire.

Il secondo progetto di legge a firma dei consiglieri del Movimento 5 stelle, riguarda una proposta di legge da inviare alle Camere tendente alla abrogazione dell'articolo 6 del Codice dell'Ambiente.

Provvedimenti, ammette Pietrucci, che "saranno tutti e due bocciati dalla Corte costituzionale, perchè le regioni dopo il decreto sblocca Italia decidono poco o nulla in materia, ma intanto è importante lanciare al governo un segnale forte di contrarietà".

In quinta commissione invece i consiglieri in particolare di opposizione, ma non solo, hanno chiesto lumi a Paolucci e Mascitelli, sull'applicazione in Abruzzo che prevede il ridimensionamento di interi ospedali pubblici e privati, l'accorpamento di reparti, cancellazione di specialità, ospedali di secondo livello, la top class, solo per bacini di utenza oltre i 600 mila abitanti. Una rivoluzione insomma, prevista Anche l'Abruzzo con la sanità per di più commissariata si dovrà adeguare. Paolucci e Mascitelli, però non hanno scoperto le carte, a detta delle opposizioni. "Resta il mistero, la vaghezza di quel che si sta decidendo per tutti gli abruzzesi. Come cittadini abbiamo il diritto di sapere el dettaglio la proposta di riordino", ha detto Gianluca Ranieri, capogruppo del Movimento 5 stelle.

“Quel che non capisco – ha commenta a margine dei lavori Gianni Chiodi, consigliere regionale di Forza Italia, ed ex-presidente della Regione ed ex commissario della Sanità – è perchè una regione che grazie al risanamento degli ultimi anni può uscire comunque dal commissariamento, vuole applicare in modo che definirei supino un decreto che porterà tagli e ridimensionamento allo nostra rete ospedaliera, mentre altre Regioni come le Marche hanno ottenuto di posticipare l’applicazione. La riforma ipotizzata tra l’altro non prevede la presenza di nessun ospedale di secondo livello in Abruzzo (quelli plurispecialistici), ma si affida a una rete di strutture di primo livello, con un’offerta sanitaria minima”.

In una nota di fuoco i consiglieri di Forza Italia accusano poi Paolucci di non aver saputo dare risposte.

“L’assessore Paolucci – si legge in una nota – in palese difficoltà ha capito che non può decidere da solo e in evidente mancanza di argomentazioni valide in tre ore non ha sciolto nessun dubbio. Vorremmo sapere ad esempio se e come verrà applicato il famigerato Decreto Lorenzin; quanti ospedali di I livello sono previsti? E quanti ospedali di base? E sui pronto soccorso come intendono agire? Di fronte alle nostre lecite insistenze ci sono solo omissioni e criticità che nulla di buono lasciano presagire per l’Abruzzo. Come già abbiamo avuto modo di sottolineare siamo di fronte a un’operazione a perdere, che non solo penalizzerà la qualità dell’assistenza sanitaria ai cittadini abruzzesi, ma che non porterà alcun beneficio economico alle casse della Regione”.

Stando alle indiscrezioni, la riorganizzazione della rete ospedaliera regionale porterà alla chiusura o al declassamento, di dieci nosocomi: Sant’Omero, Atri, Giulianova, Penne, Ortona, Popoli, Sulmona, Guardiagrele, Atessa e Castel di Sangro, con la soppressione del pronto soccorso.

“Una scelta che non ha alcuna giustificazione – incalza Forza Italia – perché l’Abruzzo ha centrato l’equilibrio finanziario strutturale della sanità e soprattutto ha raggiunto gli standard prescritti per quanto riguarda i livelli essenziali di assistenza. Due precondizioni che ci pongono in una posizione di forza sui tavoli romani, perché è comune solo a pochissime altre Regioni italiane, che tra l’altro non hanno nessuna intenzione di applicare pedissequamente il Decreto Lorenzin. La verità è che questo Governo regionale ha scarsissima influenza sul Governo nazionale e a farne le spese saranno gli abruzzesi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli